

# Le montagne olimpiche salvate dalle seconde case

Amministratori e operatori turistici respingono le critiche  
 «È un modello superato, ma ci aiuta a scavalcare la crisi»

## Reportage

**GIORGIO BALLARIO**  
 INVIATO A SAUZE D'OULX

### L'Alta Val Susa dopo le accuse di Legambiente

**S**u una cosa sono tutti d'accordo: il turismo da «seconda casa» non sarà un granché, ma in tempi di crisi può sempre servire da salvagente. In questo agosto povero di villeggianti forestieri, ad esempio, le vallate olimpiche riscoprono il fascino vagamente *démodé* delle anziane coppie torinesi e di famiglie in trasferta con figlioletti al seguito.

«In estate e in tutta la bassa stagione lavoro quasi solo con clienti che vengono a trascorrere il fine settimana nella loro seconda casa», spiega Vincent Hawkins, che oltre ad esser stato il primo assessore inglese di Sauze d'Oulx è anche titolare del Ristoran-

te del Falco. Opinione condivisa anche da Peppo Russelli, del ristorante Étable di via Medail, a Bardonecchia: «A volte noi esercenti ci piangiamo addosso, ma bisogna ammettere che dai villeggianti delle seconde case ci arriva una boccata d'ossigeno».

Perciò il rapporto di Legambiente, che assegna all'Alta Val Susa la «maglia nera» del cemento per l'elevata percentuale di «seconde case» sul numero dei residenti, viene accolto dovunque con un'alzata di spalle. E liquidato con un frettoloso «Cosa vuole che ne sappiamo, loro, delle nostre montagne?». Anche se poi, scavando un po' più a fondo, amministratori e operatori sono concordi nel confessare che è vero, quel modello di turismo è antiquato e poco redditizio.

«Il sistema delle seconde case è superato da tempo - sostiene Augusto Grandi, autore del saggio "Lassù i primi. La montagna che vince" (Daniela Piazza Editore), che ha vinto il Premio **AcquiAmbiente** 2009 - perché mentre negli Sessanta le famiglie

aprivano l'appartamento di montagna a fine maggio e lo richiudevano a inizio ottobre, salvo poi andarci ogni weekend invernale; ora i tempi medi di permanenza sono scesi a 15-20 giorni all'anno. Le ricadute sull'economia locale sono minime e in compenso c'è un enorme spreco energetico perché, per almeno sei mesi, occorre riscaldare per evitare guasti agli impianti».

Eppure nei palazzi comunali dell'Alta Valle, i monocali o le villette dei torinesi continuano ad essere adorati come la reliquia di un santo. La parola magica è «Ici»: a Bardonecchia le imposte comunali rendono quasi 5 milioni di euro all'anno; a Sauze 2 milioni e 200 mila. Senza questi soldi le amministrazioni potrebbero chiudere bottega.

«Certo - ammette il sindaco di Bardonecchia, Francesco Avato - da noi, come in tutta la Val Susa, il rapporto fra seconde case e posti letto in albergo è troppo sproporzionato. Però non si posso-

no fare paragoni con il Trentino Alto Adige, come invece sostiene Legambiente: lo sviluppo economico, sociale e legislativo delle due aree è troppo diverso per poterlo comparare».

Loro, fa capire il primo cittadino bardonecchiese, da 60 anni godono di uno statuto speciale che ha massicciamente investito sulla tutela e l'incentivo delle attività rurali. In Piemonte, invece, lo sviluppo montano è sempre stato disordinato e ha potuto contare più che altro sulle risorse individuali: la casa a Bardonecchia o Sestriere come «bene rifugio».

E anche se in quasi tutta l'Alta Valle non si costruisce più, il mercato immobiliare delle case private «tira» ancora. «Soprattutto a Sauze e Bardonecchia - osserva Nives Coletto, agente immobiliare della Gabetti - dove fiorisce il fenomeno delle ristrutturazioni delle vecchie case. L'importante è che si tratti di appartamenti belli e in stile alpino: i casermoni Anni 60 non li vuole più nessuno».

**Ha collaborato Francesco Falcone**

**IL PRIMO CITTADINO**  
 «Paragone impossibile con il Trentino, loro hanno l'autonomia»

**IL RISTORATORE**  
 «Calano le presenze Per fortuna ci sono i turisti del weekend»





Sopra: via Clotes a Sauze d'Oulx. In alto: i nuovi insediamenti edilizi di via San Giorgio a Bardonecchia

# 84,6

per cento  
di seconde case

Il primato, secondo lo studio di Legambiente, spetta a Bardonecchia, dove oltre 7800 abitazioni sono definite «letti freddi», cioè usate come seconde case solo saltuariamente. Le case intestate ai residenti sono invece 1492. Bardonecchia ha 3140 abitanti ma nei periodi di punta raggiunge quasi le 40 mila presenze

# 11

alloggi vuoti  
per ogni residente

È il rapporto fra prime e seconde case a Sauze d'Oulx. Il «balcone delle Alpi» ha 1060 abitanti stabili e nei periodi di maggior turismo - la settimana di Natale - arriva ad avere 30 mila presenze. Nel periodo estivo, invece, i villeggianti sono 5-6 mila. Oltre alle seconde case, però, Sauze dispone di molti posti letto in strutture alberghiere

## Il sindaco

# “Senza di loro non c'è possibilità di sviluppo”

“ Mi stupisco del loro stupore. Mi sa che Legambiente arriva con trent'anni di ritardo...». La butta sull'ironia Mauro Meneguzzi, sindaco di Sauze d'Oulx di area centro-destra, eletto la scorsa primavera con percentuali «bulgare».

**Le sembra un'analisi sbagliata?**  
«No, sono cifre che tutti conoscono. Ma se a Sauze ci sono 10 seconde case per ogni residente, è una conseguenza di quanto è stato fatto negli Anni 60 e 70, mica una novità».

**Sarà, ma il cemento rimane...**  
«Guardi, qui saranno almeno 15 anni che non si costruisce più. Al massimo si ristrutturano edifici vecchi e si cerca di migliorare l'esistente proprio

perché siamo consapevoli che esiste una diversa coscienza ambientale». **Ci sono state iniziative concrete?**  
«Stiamo per far partire una politica di incentivi e sgravi sull'Ici per chi farà opere di abbellimento architettonico e di risparmio energetico».

**Mauro Meneguzzi**  
Sindaco di Sauze d'Oulx



**Il turismo da seconda casa è più povero?**  
«A noi rende e non solo come Ici. È grazie alle seconde case che riusciamo ad avere villeggianti tutto l'anno e fondi per nuove iniziative come la pista di Free Ride per mountain-bike, che in due anni ci ha fatto raddoppiare le presenze estive negli alberghi». [G. BAL.]

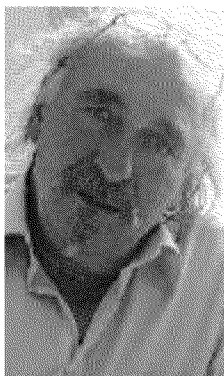
## L'ambientalista

# “La valle resta vivibile ma ora fermiamoci”

“ Di fronte all'analisi di Legambiente persino un ambientalista non radicale come Walter Re, ex assessore a Bardonecchia e presidente dell'associazione «Montagna nostra», allarga le braccia. «Per carità, è tutto vero... ma non dimentichiamo che negli Anni 60 questa era una montagna povera e il modello lucicante del turismo basato sulle seconde case ha fatto dimenticare in fretta il vecchio sistema di economia basata su agricoltura e allevamento».

**Anche lei è dell'avviso che non si potesse fare diversamente?**  
«Si sarebbe potuto, come infatti è avvenuto in Val d'Aosta e in Trentino, ma con realtà molto differenti. Oggi è troppo facile criticare ciò che si è fatto

**Walter Re**  
Presidente «Montagna Nostra»



40 anni fa con tutt'altra mentalità».

**E adesso come se ne esce?**

«Beh, intanto dicendo chiaramente «Fermiamoci qui». In Alta Val Susa sono stati fatti molti danni al paesaggio e all'ambiente, ma resta ancora una zona alpina molto bella e vivibile. L'importante è fermare la cementificazione e caso mai dedicarsi a ristrutturare e migliorare l'esistente».

**Ci sono ancora rischi di deturpazione?**

«Il pericolo è sempre in agguato, perché molti Comuni adottano piani regolatori varati all'inizio degli Anni 80 che potrebbero consentire scempi edilizi». [G. BAL.]